

IL PARERE DEL MINISTRO: SERVE UNA NUOVA DELIBERA DELL'AIFA

## Pillola abortiva, lo stop di Sacconi

### «Ricovero per l'intera procedura»

ROMA — Si all'uso della pillola abortiva Ru486, ma solo se usata in ospedale in regime di ricovero ordinario. A specificarlo è il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, in una lettera-parere che ha inviato al presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, professor Sergio Pecorelli, a 24 ore dalla decisione della commissione sanità di palazzo Madama di chiedere uno «stop precauzionale» all'immissione in commercio. Ricordando i vari passaggi e pareri del Consiglio superiore di sanità sulla pillola abortiva, nella lettera Sacconi afferma: «Ritengo che la specialità Mifegyne, nota anche come pillola Ru486, possa essere utilizzata per uso abortivo, in compatibilità con la legge 194, solo se l'intera procedura abortiva, e fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione, sia effettuata in regime di ricovero ordinario nelle strutture sanitarie indicate dall'art. 8 della suddetta legge». Il che si traduce in almeno una settimana di ricovero. Per il ministro Sacconi è anche necessario che l'uso della pillola abortiva sia accompagnato da una specifica vigilanza medica e da un monitoraggio in tutte le fasi. «Alla luce di quanto sopra enunciato — conclude Sacconi — il Consiglio di amministrazione dell'Aifa valuti se sia necessario riconsiderare la delibera adottata, al fine di garantire modalità certe di somministrazione del farmaco in questione, onde evitare ogni possibile contrasto con la legge 194 del 1978». Durissima la reazione delle opposizioni. «Il ministro Sacconi e il sottosegretario

Roccella — replica Livia Turco (Pd) — mettono in scena una prevaricazione mai vista della politica sulla competenza tecnica, stravolgendo tra l'altro la legge 194. In tutto ciò la salute delle donne non c'entra. Mi auguro che l'Aifa continui a dare prova di autonomia di giudizio e respinga questa inaccettabile prepotenza». «Maggioranza e governo — rincara la dose Silvana Mura (Idv) — non hanno alcun ritegno a mistificare spudoratamente e a stravolgere la realtà, quando questa non ha nulla a che vedere con i loro furori ideologici di novelli talebani: la legge 194 non c'entra niente». Durissimo anche l'ex ministro della Sanità, Umberto Veronesi che parla di «vergogna nazionale», mentre Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil medici, denuncia che «il parere del governo lede la professionalità dei medici» e ricorda anche «i costi dell'occupazione inappropriata di posti letto». «Come è

**BARRICATE**  
**«Vergogna nazionale»**  
**per Veronesi**  
**E i medici: così**  
**crescono i costi sociali**

evidente — ribatte Barbara Saltamartini, responsabile pari opportunità del Pdl — in gioco non c'è alcuna volontà di condurre battaglie ideologiche ma solo la preoccupazione di garantire che la donna non sia abbandonata a se stessa ed esposta a rischi potenzialmente devastanti». Se il fronte della Ru486 è caldissimo va segnalato che ieri l'Asl2 savonese ha inviato una lettera a tutti i medici per chiarire che la pillola del giorno dopo «non è una pillola abortiva» e quindi «è esclusa la possibilità di obiezione di coscienza». Decisione che non mancherà di avviare nuove polemiche.

R. R.